

## NUCLEO

## 9

## La Chiesa

**UDA 33** Un popolo in cammino nella storia

**UDA 34** Una fraternità ambita e insidiata

**UDA 35** Una comunità che celebra il suo Signore

**UDA 36** Una comunità al servizio dell'uomo

**UDA 37** Etica della vita

**UDA 38** Economia, lavoro, politica

## COMPETENZE

Lo studente sarà in grado di:

- cogliere la presenza e l'incidenza del cristianesimo nella storia e nella cultura per una lettura critica del mondo contemporaneo;
- utilizzare consapevolmente le fonti autentiche della fede cristiana, interpretandone correttamente i contenuti, secondo la tradizione della Chiesa.

## OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO SECONDO BIENNIO E QUINTO ANNO

## Conoscenze

Lo studente:

- rileva, nel cristianesimo, la centralità del mistero pasquale e la corrispondenza del Gesù dei Vangeli con la testimonianza delle prime comunità cristiane codificata nella genesi redazionale del Nuovo Testamento;
- conosce l'identità della religione cattolica in riferimento ai suoi documenti fondanti, all'evento centrale della nascita, morte e risurrezione di Gesù Cristo e alla prassi di vita che essa propone.

## Abilità

Lo studente:

- descrive l'incontro del messaggio cristiano universale con le culture particolari e gli effetti che esso ha prodotto nei vari contesti sociali;
- motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana.

## PER INTRODURCI

La Chiesa è una comunità nata da Gesù di Nazareth ricca di valori, di cultura e di esperienza religiosa che negli ultimi duemila anni ha attraversato la storia dell'umanità e in particolare quella dell'Occidente. Da alcuni secoli però l'intesa tra Chiesa e cultura occidentale si è rotta dando origine a una vasta area di sospetto ricca di pregiudizi e incomprensioni. Alcuni di essi sono ormai divenuti talmente diffusi da essere considerati verità indiscutibili.

## DOMANDE SULLA RELIGIONE

Vorremmo in particolare portare la nostra attenzione sulla vicenda della Chiesa per scoprirne la sua vera identità di popolo in cammino nella storia. Interrogarci sulla nota costitutiva del ritrovarsi insieme dei suoi membri alla ricerca di una nuova fraternità. Quali sono le sue modalità del celebrare insieme la fede professata? Quale spirito anima le molteplici iniziative di servizio all'uomo di oggi?

## Un popolo in cammino nella storia



Melozzo da Forlì, *Sisto IV nomina il Platina prefetto della Biblioteca Vaticana*, 1477, Città del Vaticano, Musei Vaticani, Pinacoteca.

*Essendo Cristo la luce delle genti, questo Sacro Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera con la luce di Lui, splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunciando il Vangelo ad ogni creatura. Lumen gentium, 1*

### 1 L'esperienza

#### Chiesa sì perché Gesù sì

Una quindicina di anni fa apparve un libro dal titolo: *Gesù sì, Chiesa no?* (W. Kasper). L'espressione ben sintetizza l'atteggiamento di non pochi cristiani, spesso giovani, che percepiscono il fascino di Gesù di Nazareth, ma fanno fatica ad accettare la Chiesa. Per molti l'istituzione Chiesa, continuatrice della missione di Gesù, sembra tradire l'ispirazione iniziale del fondatore. Questa percezione anziché attenuarsi sembra invece rafforzarsi e accentuarsi. In particolare i giovani sembrano non percepire nella Chiesa quella passione per la pienezza di vita che ardeva nel cuore di Gesù di Nazareth, e che spingeva la comunità dei suoi discepoli a vivificare ciò che nel mondo era in preda alla morte: uomini, rapporti, strutture, natura, cultura. L'autore degli Atti degli Apostoli ci ha voluto trasmettere i segni e la storia della continuità tra Gesù e la prima comunità dei suoi discepoli. L'ultimo Concilio della Chiesa cattolica, il Vaticano II, ha voluto anch'esso far balenare davanti agli occhi dell'uomo di oggi la continuità esistente tra Gesù e la Chiesa in modo che anche i giovani potessero affermare "Chiesa sì, perché Gesù sì" (L. Gallo, *La Chiesa di Gesù*, Elledici, Leumann (Torino) 1993, p. 5).

#### Il primo gruppo di amici

La strategia di Gesù nell'annuncio del regno di Dio al popolo si fonda non sulla sua azione solitaria, ma su un movimento di uomini e donne che potessero accompagnarlo nella sua vita itinerante e coinvolgere l'intero popolo. Gesù comprese che era necessario formare dei discepoli che potessero continuare la sua missione e così nacque la *ekklesia*, la comunità dei credenti in lui, il cristianesimo. Ma Gesù non si preoccupò dell'organizzazione del suo gruppo piuttosto di formare dei testimoni. La ricostruzione storica che ne fa lo studioso José Antonio Pagola mette sulla pista giusta per una interpretazione autentica della Chiesa.

Fin dal primo momento Gesù si circonda di amici e collaboratori; l'arrivo del regno di Dio richiede un cambiamento di indirizzo in tutto il popolo, e questo non può essere compito esclusivo di un particolare predicatore; è necessario mettere in moto un movimento di uomini e donne usciti dal popolo che, insieme con lui, aiutino gli altri a prendere consapevolezza della vicinanza salvifica di Dio.

L'intento di Gesù appare chiaro. I suoi seguaci lo accompagneranno nella sua vita itinerante per le strade della Galilea e della Giudea; condivideranno con lui l'esperienza di Dio; accanto a lui, impareranno ad accogliere il suo arrivo; guidati da lui, parteciperanno al compito di annunciare a tutti la venuta del regno di Dio. Egli stesso li ha educati e preparati per questa missione. Come si giunse alla formazione di questo gruppo di discepoli e discepoli più vicini a Gesù? Su chi contò per mettere in moto il suo movimento? Quale stile di vita si viveva accanto a lui?

L'esperienza fu breve, ma intensa; non vi fu tempo per un'attività tranquilla. A quanto sembra, il gruppo visse più animato dalla forza carismatica di Gesù che non sostenuto da un'organizzazione precisa. In questo gruppo si trovano i suoi migliori amici e amiche, coloro che lo conoscono più da vicino, coloro che hanno potuto cogliere come nessun altro la sua passione verso Dio e verso gli ultimi. Non saranno un esempio di fedeltà al momento dell'esecuzione di Gesù, ma quando torneranno a imbattersi in lui colmo di vita, diverranno i suoi testimoni più fermi e convinti: coloro che meglio trasmetteranno il suo messaggio e il suo spirito. Da loro prenderà le mosse il movimento che diede origine al cristianesimo.

J.A. Pagola, *Gesù. Un approccio storico*, Borla, Roma 2010, p. 301



Miniatura con Gesù e i primi discepoli, dal *Codice De Predis*, 1476, Torino, Biblioteca Reale.

#### Rifletti

- Che cosa pensi della posizione di molti giovani espressa dall'affermazione: "Gesù sì, Chiesa no"? Ti pare giustificata?
- In quali aspetti trovi una discontinuità tra Gesù e la Chiesa?

## 2 Per l'interpretazione

### Una vicenda sconcertante

Non è facile tornare a quello che Gesù aveva in mente nel fondare la Chiesa.

Gesù “non volle fondare una nuova comunità accanto a Israele”, ma volle radunare attorno a sé un nuovo popolo di Dio, aperto a tutti e fondato sulla nuova legge dell'amore.

Gesù volle radunare, mediante la sua predicazione e mediante i suoi miracoli, il popolo di Dio. Volle radunare, come un pastore, le disperse pecore d'Israele (Mt 9, 36). Inviò i suoi discepoli (Mc 3, 13-19; 6, 6-13 par.) solo alle pecore perdute della casa d'Israele (Mt 10, 6).

La chiamata dei Dodici, che solo dopo la Pasqua furono detti apostoli, rientra in questo contesto del raduno e del ristabilimento escatologico del popolo di Dio. Il numero dodici aveva un significato simbolico; i Dodici dovevano essere i rappresentanti del popolo delle dodici tribù. Il racconto della loro scelta e del loro invio mostra però anche quanto di nuovo qui si verifica. La loro scelta è un atto creatore sovrano di Gesù. Leggiamo: “Chiamò a sé quelli che voleva”, “Ne costituì (cioè fece di essi i) Dodici”. Importante è il fatto che il testo prosegue così: egli li scelse “perché stessero con lui e per mandarli”. Il raduno è concentrato attorno a Gesù; lui è il nuovo centro del popolo di Dio da radunare. La comunione con lui è il fondamento e il punto di partenza della missione.

W. Kasper, *Chiesa cattolica.*

*Essenza – Realtà – Missione, Queriniana, Brescia 2012, pp. 146-147*

### La comunità luogo di identità credente

Chi guarda alla Chiesa delle origini la vede raccolta intorno a Gesù. Impaurita o entusiasta essa è comunque sovrastata dalla sua presenza.

Negli Atti degli Apostoli, subito dopo l'ascensione di Gesù, viene ripetutamente proclamato, in particolare da Pietro, che solo in Gesù c'è salvezza: “non vi è infatti altro nome sotto il cielo dato agli uomini nel quale è stabilito che noi siamo salvati” (At 4, 10-12).

Esemplare risulta, nella guarigione del paralitico alla porta “bella” del tempio, la proclamazione di Pietro della forza di salvezza che viene da Gesù,

presente e manifestamente operante nella guarigione prodigiosa dello storpio. La nuova comunità dei salvati è fondata sulla fede in Gesù Signore e Salvatore.

L'antica promessa è compiuta in Cristo; il cammino della liberazione ha un nuovo capo. Il riconoscimento di Gesù quale messia e salvatore è la nuova e definitiva garanzia di elezione. Nasce un altro popolo eletto, non più garantito dalla stirpe con cui era stata stipulata l'alleanza, ma segnato dalla fede in Gesù e dalla disponibilità alla sua proposta. Chiunque accoglie Cristo poggia su questa pietra angolare e opera la costruzione di una nuova comunità, formata da quanti si riconoscono salvati nel suo nome: s'afferma una nuova identità credente. Anzi, la vicenda storica di Gesù, il suo annuncio, il suo sacrificio, la morte ignominiosa assurgono ad emblema di un modo alternativo di attendere e operare la salvezza. La figura storica di Gesù si erge a modello incomparabile di risposta a Dio. Su quella risposta si va man mano modellando la risposta credente.

Z. Trenti, *Opzione religiosa e dignità umana, Armando, Roma 2001, p. 233*

### La rapida diffusione del cristianesimo

La diffusione del cristianesimo fin dai primi anni del suo sviluppo è davvero sorprendente. In Siria ad Antiochia e in Fenicia a Damasco molto presto si formò una comunità di cristiani ellenisti. “Ad Antiochia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani” (At 11, 26). Da Antiochia, l'apostolo Paolo, con Barnaba, nel 45 d.C., iniziò il suo apostolato rivolto prima agli ambienti giudaici, poi verso i pagani (At 13). L'opposizione e il rifiuto dei Giudei lo spingerà lentamente a impegnarsi esclusivamente nella conversione dei pagani.

A partire dagli anni 40 il nazionalismo giudaico si esaspera ed esercita una pressione sempre più forte sui giudeo-cristiani. Così, per impulso di Paolo, il messaggio di Cristo penetrerà rapidamente nel mondo pagano. [...] Dopo un itinerario di evangelizzazione in Asia Minore, si volge verso l'Europa (Macedonia e Acaia). Dopo il suo passaggio ad Atene si ferma a Corinto nel 51-52 e ritorna ad Antiochia passando per Efeso e Gerusalemme.

Sila, Timoteo e Luca gli furono compagni nella fondazione di tutte queste Chiese.

Nella primavera del 53 Paolo riparte, attraversa la Galazia e la Frigia per poi stabilirsi tre anni a Efeso (54-57) allo scopo di annunciare il Vangelo nella sinagoga e ai pagani. Di ritorno in Grecia, passa in Macedonia, a Corinto con Tito, a Tiro e Mileto per arrivare a Gerusalemme nella Pentecoste del 58. L'opposizione giudeo-cristiana nei suoi confronti diventa sempre più forte dopo il 49, i nazionalisti lo fanno arrestare

Maestro di Castelsardo, *La chiamata di San Pietro*, particolare del polittico del, XVI secolo ca, Cagliari, Chiesa di San Pietro Apostolo.



Masolino da Panicale, *I santi Pietro e Paolo*, 1427-1428, Filadelfia, Museum of Art.



**Rifletti**

- A tuo parere che cosa intendeva fare Gesù attraverso la sua predicazione e quella degli apostoli?
  - Quale differenza trovi tra il popolo di Israele e la comunità fondata da Gesù?
  - Sapresti individuare alcune caratteristiche del nuovo popolo radunato intorno a Gesù?
  - Su quale forza si fonda la comunità di Gesù?
- 
- Ti sorprende la diffusione rapida del cristianesimo nel mondo pagano?
  - Sapresti dare una spiegazione?
  - Che cosa pensi dell'impegno di Paolo nell'annunciare il Vangelo?
  - Qual è il timore dei Romani di fronte a una così rapida diffusione?

e infine, dopo numerose peripezie, morirà martire a Roma durante la persecuzione di Nerone.

Verso il 112 Plinio il Giovane, governatore di Bitinia in Asia Minore, scrive all'imperatore Traiano a proposito dei cristiani. Un'inchiesta lo informa che essi sono responsabili del fallimento dei sacrifici pagani nelle città e nelle campagne. Plinio conferma ciò che sappiamo dagli scritti dei Padri: la straordinaria diffusione del cristianesimo a partir dal I secolo, l'organizzazione delle comunità, la celebrazione dell'Eucaristia il giorno del Signore, il prender forma di una simbologia cristiana e di un rituale, l'unità del gruppo che vive in quel mondo pagano sottomesso a Roma.

J. Ries, *I primi secoli del cristianesimo*, Jaca Book, Bologna 1999, p. 10

### 3 Le fonti

Qui vogliamo, almeno per rapidi cenni, illustrare il senso della presenza della Chiesa, del suo espandersi e del suo affermarsi nel contesto occidentale.

#### Dai primi testimoni alle prime comunità

La morte di Gesù aveva disperso i suoi discepoli e posto fine, nella paura e nel terrore di essere scoperti, all'esperienza di comunità dei suoi seguaci. Dopo l'incredibile evento della risurrezione, verso l'anno 30 d.C., gli apostoli e alcuni discepoli di Gesù riprendono la vita comune che avevano conosciuto intorno al Maestro. Luca descrive, negli Atti degli Apostoli, gli incontri, i pranzi, i progetti, l'esuberante attività del gruppo dei seguaci di Gesù coscienti della presenza del Risorto.

Ma ecco che in modo sorprendente e inaudito una forza potente e incontenibile viene effusa sulla piccola comunità nascosta, e ancora impaurita, nel cenacolo e ne sconvolge la vita.

Un nuovo avvenimento inaudito ma annunciato da Gesù raggiunge gli Apostoli: il dono dello Spirito Santo, creazione della Chiesa come evento della storia sacra (At 2, 1-4).

Dopo la Pentecoste apostoli e discepoli formano una comunità assidua nella preghiera, consapevole di aver ricevuto un mandato permanente di evangelizzazione del mondo e caratterizzata dalla memoria dei segni e delle parole di Gesù. Essi formano una comunità identificabile dal comportamento dei suoi fedeli assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli, nell'unione fraterna, nella preghiera e nella frazione del pane nelle case, come Gesù aveva raccomandato di fare in memoria della Cena che aveva preceduto la sua morte in croce.

Inizia a sorgere un popolo nuovo (At 15, 14-18). Il rapido succedersi delle conversioni provoca l'opposizione da parte delle autorità giudaiche

e poi la persecuzione e la dispersione della comunità di Gerusalemme che frequentava ancora il Tempio. Si formano nuove comunità provenienti dalla sinagoga e anche dal mondo pagano. Alcune raccolte delle parole di Gesù, ben presto integrate nei Vangeli ancora in formazione, costituiscono come dei promemoria della tradizione orale dei testimoni portatori di una fede vissuta e ardente. In Galilea e in Siria, comunità di lingua e mentalità greca (elleniste) vivono accanto a comunità aramaiche (giudeo-cristiane). Fulminato sulla via di Damasco, Saulo di Tarso, il temibile persecutore, diventa il fervente apostolo della nuova missione. Il vocabolo *Ekklesia* designerà il vero Israele (At 15, 14-18): è un concetto religioso e culturale a un tempo che esprime la libera scelta di Dio e l'unione tra i fedeli all'interno delle comunità caratterizzate da una grande diversità etnica e sociale.

J. Ries, *I primi secoli del cristianesimo*, Jaca Book, Bologna 1999, p. 8

#### Il Concilio Vaticano II, una verifica coraggiosa

Lungo il suo cammino la Chiesa ha inevitabilmente, come ogni comunità umana, subito incrostazioni e appesantimenti, ma sempre lo Spirito ha suscitato in lei testimoni fedeli che hanno sentito un bisogno di autenticità evangelica e promosso un ritorno all'ispirazione originaria di Gesù.

Cinquant'anni fa la Chiesa ha sentito ancora una volta il bisogno, come era già capitato in altri momenti della sua storia, di fare una verifica della sua autenticità, di vedere cioè fino a che punto era fedele all'ispirazione di Gesù di Nazareth che, quasi duemila anni fa, l'aveva convocata. Tale bisogno fu alla radice della convocazione del ventesimo Concilio ecumenico o universale della storia ecclesiale, celebrato in Vaticano dal 1962 al 1965 e perciò chiamato Vaticano II, con la partecipazione di più di 2500 vescovi di tutto il mondo.

Chi mise in opera questa coraggiosa impresa fu il papa Giovanni XXIII. Egli, da buon conoscitore della storia della Chiesa e allo stesso tempo zelante pastore, percepì vivamente il divario esistente tra ciò che aveva proposto Gesù di Nazareth ai suoi tempi e ciò che la Chiesa, che lo confessava come suo Signore, stava vivendo in tanti aspetti. Non che tutto fosse lontano dall'intenzione originaria, ma indubbiamente molte cose non si confacevano ad essa. D'altra parte, i cambiamenti profondi che stava vivendo l'umanità rendevano anacronistici certi stili di vita, di celebrazione, e di proclamazione del messaggio che la Chiesa continuava a proporre.

Un'immagine usata da papa Giovanni per esprimere lo scopo per il quale volle convocare un concilio è quella dello specchio: la Chiesa aveva bisogno di guardarsi e riguardarsi in esso per cogliervi ciò che rendeva brutta la sua faccia facendola apparire vecchia e deformata agli occhi

integrazione  
**ON LINE**

IL CAMMINO DELLA CHIESA  
NELLA STORIA

integrazione  
**ON LINE**

GRADO DI FIDUCIA NELLA  
CHIESA CATTOLICA



Papa Giovanni XXIII durante una seduta del Concilio Vaticano II.

**Rifletti**

- Pensi che la creazione della Chiesa sia un evento sociale o un evento della storia sacra? Perché?
- Ti pare di ritrovare ancora oggi nella Chiesa i segni distintivi della prima comunità cristiana?
- Si può applicare alla Chiesa di oggi il concetto espresso dal vocabolo *ekklesia*?
- Sorprende il fatto che la Chiesa sia ancora oggi desiderosa di essere come Gesù l'ha voluta: da dove può venirle questa spinta riformatrice?
- Lo specchio in cui si guarda la Chiesa di oggi è, a tuo parere, ancora Gesù di Nazareth?

del mondo. E il suo specchio non poteva essere altro che il suo iniziatore, Gesù Cristo.

Questo fu, infatti, ciò che avvenne nel Concilio. Per quattro anni la Chiesa, nella persona dei suoi Pastori, lavorò indefessamente alla ricerca della sua ringiovanita autenticità. Cercò di ritrovare la sua ispirazione iniziale per poter realizzarla nel mondo profondamente cambiato di oggi. Il Concilio Vaticano II fu, di conseguenza, un Concilio eminentemente ecclesiologicalo, ossia centrato sul tema della Chiesa. È sufficiente dare uno sguardo veloce ai sedici documenti da esso promulgati per accorgersene. Chi conosce qualcosa del suo andamento sa che, dopo i primi tentennamenti e le iniziali indecisioni, esso trovò nel tema della Chiesa il filo conduttore di tutte le sue riflessioni. Le due principali costituzioni, chiamate *Lumen gentium* e *Gaudium et spes*, che costituiscono i suoi pilastri fondamentali, sono precisamente ecclesiologicalhe.

L. Gallo, *La Chiesa di Gesù*, Elledici, Leumann 1993, pp. 23-24

## 4 Il racconto

### Messaggio del Concilio ai giovani

È a voi, infine, giovani e fanciulle del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa.

La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente "revisione di vita" essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella luce che rischiarerà l'avvenire, il vostro avvenire.

La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi. Essa è ansiosa di poter espandere anche in questa nuova società i suoi tesori sempre antichi e sempre nuovi: la fede, che le vostre anime possano attingere liberamente nella sua benéfica chiarezza. Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza e una tale gioia che voi non sarete tentati, come taluni dei vostri predecessori, di cedere alla seduzione di filosofie dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nichilismo; e che di fronte all'ateismo, fenomeno di stanchezza e di vecchiaia, voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono.

È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere

l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio. Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti di violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!

La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani. Ed è appunto in nome di Cristo che noi vi salutiamo, che noi vi esortiamo, che noi vi benediciamo.

Paolo VI, 8 dicembre 1965



Una seduta del Concilio Vaticano II.

## 5 Per un bilancio

I giovani oggi, percepiscono il fascino di Gesù di Nazareth, ma fanno fatica ad accettare la Chiesa.

Gesù volle radunare attorno a sé un nuovo popolo di Dio, aperto a tutti e fondato sulla nuova legge dell'amore. La nuova comunità dei salvati fondata sulla fede in Gesù Signore e Salvatore esprime la libera scelta di Dio e l'unione tra i fedeli in una comunità caratterizzata da una grande diversità etnica e sociale.

La volontà di essere fedele all'ispirazione di Gesù ha spinto sempre la Chiesa a rinnovarsi. Tale bisogno fu anche alla radice della convocazione del Concilio Vaticano II.

### Il punto di vista della classe

Dopo la riflessione sui documenti e il confronto con i compagni possiamo rispondere a questi interrogativi:

- Non c'è discontinuità tra Gesù e la Chiesa?
- Credere in Gesù vuol anche dire accettare la Chiesa?
- La Chiesa può essere animata, anche oggi come all'origine, dalla forza carismatica di Gesù?
- La Chiesa è fondata sulla fede in Gesù Salvatore e Signore?
- Si possono ritrovare ancora oggi nella Chiesa i segni distintivi della prima comunità cristiana?
- Anche nella Chiesa di oggi si può ritrovare la spinta propulsiva e riformatrice delle origini?

integrazione  
**ON LINE**

LA CHIESA DEL VATICANO II:  
TRATTI FONDAMENTALI